

POLIS

Legnano

Polis Legnano
n. 1 – Anno XXXVII
Gennaio/Febbraio 2024



PALAZZO MALINVERNI
TENSIONE SEMPRE ALTA IN CONSIGLIO
QUANDO LA POLITICA DIVENTA SCONTRO

ANNIVERSARIO
LEGNANO È CITTA' DA UN SECOLO
RICCO PROGRAMMA DI FESTEGGIAMENTI

INTERVISTA
UN LIBRO SULLA STORIA DELLA DC
PARLA LO STORICO GIORGIO VECCHIO

POLITICA
ELEZIONE DIRETTA DEL PREMIER
UNA RIFORMA UN PO' SCHIZOFRENICA

SOMMARIO

Editoriale

“Piazza pulita” e fine della Giunta Fratus
La memoria corta del centrodestra legnanese

Palazzo Malinverni ieri e oggi

Consigli comunali sempre al calor bianco
eppure, dopo si andava a mangiare una pizza

Anniversario

1924-2024: Legnano è Città da cento anni
Occasione per riflettere su identità e futuro

Intervista

Cinquant'anni di storia italiana con la DC
Luci e ombre di un partito unitario ma plurale

Politica

Costituzione, l'elezione diretta del premier
Una riforma dello Stato un po' schizofrenica

Visto, si stampi!

L'editoriale di questo numero di Polis è dedicato a vicende strettamente legnanesi e prende spunto dalla recente assoluzione dell'ex sindaco Fratus e degli ex assessori Maurizio Cozzi e Chiara Lazzarini. La notizia ha scatenato comprensibilmente numerose reazioni, ma il centrodestra ha colto l'occasione per attribuire a questa vicenda giudiziaria la caduta della Giunta Fratus e la conseguente vittoria del centrosinistra alle elezioni amministrative del 2020. Polis mette in ordine le date e gli avvenimenti di allora sottolineando l'assoluta mancanza di ogni rapporto di causa ed effetto. La politica legnanesse continua, intanto, a essere caratterizzata da un clima incandescente. Quasi tutte le sedute del Consiglio comunale degenerano in sgradevoli accuse da parte di alcuni esponenti della minoranza al Presidente Umberto Silvestri. Volano considerazioni al limite della denuncia per diffamazione; il tutto a scapito del regolare svolgimento dei lavori. In passato i rapporti tra gli schieramenti erano sì animati, ma si riusciva sempre a far prevalere il rispetto umano. È uscito recentemente un libro che ricostruisce con rigore la storia della DC. Polis ha organizzato una serata per la sua presentazione con l'ex direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, e Daniela Mazzuconi, già parlamentare e sottosegretaria alla Giustizia. Uno degli autori, il prof. Giorgio Vecchio, è stato intervistato sugli aspetti più significativi del volume. La rivista dedica spazio anche ad un anniversario che coinvolge l'intera città: cento anni or sono a Legnano veniva ufficialmente attribuito il titolo di Città. L'Amministrazione comunale intende celebrare degnamente la ricorrenza organizzando un ricco programma di eventi. Grazie alla creatività degli studenti del Liceo Artistico “Carlo Dell'Acqua” è stato ideato un logo che contraddistinguerà tutti gli appuntamenti che si svolgeranno nell'arco di un anno. Un articolo entra nel merito dell'annunciata riforma della Costituzione con l'istituzione del premierato. Una scelta caldeggiata dalla maggioranza di centrodestra che incontra però la netta opposizione delle altre forze politiche che la definiscono una riforma schizofrenica. Buona lettura!

Conto BancoPosta
Intestato a POLIS
Coordinate IBAN
IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695

“Piazza pulita” e fine della Giunta Fratus

La memoria corta del centrodestra legnanese

Tentare, come è stato fatto anche recentemente, di attribuire alla vicenda giudiziaria la responsabilità della crisi e il successivo successo del centrosinistra è soltanto una mistificazione e dimentica che alla fine furono i legnanesi, con il loro voto, a sancire la fine di un'esperienza politica deludente.

Polis lo aveva scritto sul numero scorso della rivista in un breve articolo dal titolo “La memoria corta dell'avvocato ed ex assessore Maira Cacucci”. L'attuale consigliera regionale di FdI aveva infatti dichiarato durante la sua arringa difensiva dell'ex sindaco **Gianbattista Fratus**, al termine del processo di primo grado dell'inchiesta denominata “Piazza Pulita”, che la vicenda giudiziaria che nel 2019 coinvolse Fratus e i suoi assessori **Maurizio Cozzi** e **Chiara Lazzarini** aveva provocato la caduta della Giunta di centrodestra, l'arrivo del Commissario prefettizio e la successiva vittoria del centrosinistra.

Dichiarazione a dire poco singolare in quanto la Cacucci era a sua volta assessore in quella Amministrazione. In realtà i tre esponenti politici finirono nel mirino della giustizia quando la Giunta era già caduta da mesi. E' bene infatti ricordare che in quell'occasione il centrodestra si fece del male da solo, creando le condizioni di una crisi politica, prima con le dimissioni degli assessori **Franco Colombo** e **Laura Venturini**, ma soprattutto con quelle del presidente del Consiglio comunale **Antonio Guarnieri** e dei consiglieri **Federica Farina** e **Matteo Rolfi**, facendo così venirci meno i numeri della maggioranza. Gli arresti legati all'inchiesta arrivarono dopo.

Ora che la Corte d'Appello di Milano ha mandato assolti i tre imputati, precedentemente condannati in primo grado, il numero degli smemorati è di molto aumentato, e una dimostrazione l'abbiamo avuta durante l'ultima seduta del Consiglio comunale. La nostra associazione, che è sempre stata garantista, così come non aveva esultato per le condanne di ieri, accoglie oggi con grande rispetto il verdetto dei magistrati. Non può però esimersi dal fare chiarezza su una vicenda che ha sconvolto la vita politica della nostra città.

Lo facciamo ricordando quanto scritto recentemente da due professionisti che contribuirono non poco a fronteggiare il tentativo della Giunta Fratus di voler restare a tutto i costi al suo posto pur non avendo più i numeri per restarci: **Antonio Guarnieri**, già responsabile del Comitato Legalità, e **Alberto Fedeli**, legale dello stesso Comitato. A quella battaglia avevano dato un

prezioso contributo il compianto prof. **Valerio Onida**, presidente emerito della Corte Costituzionale, e l'avv. **Michela Cerini**.

«Il Comitato è sorto – ricorda Guarnieri – per far rispettare la legalità violata dal tentativo, attraverso l'illegittimo intervento del Difensore civico regionale, di mantenere in vita il Consiglio comunale dopo le dimissioni di più della metà dei consiglieri, tra cui alcuni della maggioranza, che decretarono la crisi politica dell'Amministrazione Fratus. Si era creata una ferita nella vita democratica della città, con un Consiglio non più rappresentativo e delegittimato, tenuto artificialmente in vita contro ogni regola, da parte di chi voleva mantenere il potere cittadino a ogni costo, anche quello di condannare la città a una paralisi politico-amministrativa per più di un anno. Ci siamo rivolti non al giudice penale ma alla giustizia amministrativa che alla fine ci ha dato ragione, accogliendo il nostro ricorso e consentendo lo scioglimento del Consiglio comunale, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, che allora era il sen. Matteo Salvini».

Alla corretta ricostruzione di quegli eventi fatta dai Guarnieri, si aggiunge quanto scritto da Fedeli: «Non esprimo giudizi sulle assoluzioni penali, se non rilevando, da garantista, come mi è sempre parsa eccessiva l'azione penale promossa, pur sussistendo fatti che potevano meritare una censura etico-politica, ma su questo giudicano i cittadini, come poi in effetti hanno fatto nelle elezioni».

Come si può ben vedere, furono mesi di una dura e complessa battaglia condotta in punta di diritto, con l'Amministrazione Fratus fermamente intenzionata a restare a Palazzo Malinverni nonostante non avesse più i numeri per restarci. Tentare, come è stato fatto anche recentemente, di attribuire alla vicenda giudiziaria la responsabilità della crisi e il successivo successo del centrosinistra è soltanto una mistificazione e dimentica che alla fine furono i legnanesi, con il loro voto, a sancire la fine di un'esperienza politica deludente.

LA REDAZIONE

Consigli comunali sempre al calor bianco Eppure, dopo si andava a mangiare una pizza

Oggi il clima in aula ha raggiunto livelli di contrapposizione mai visti in passato. Il confronto tra maggioranza e minoranza degenera quasi sempre in scontri verbali non degni di un parlamentino cittadino. È venuto meno quel doveroso rispetto che deve caratterizzare i rapporti umani, prima ancora che politici.

Sono stato consigliere comunale dal 1993 al 1996. Allora sindaco era l'architetto **Marco Turri**, il primo ad essere stato eletto ai legnanesi alla guida di un monocoloro leghista. Erano gli anni in cui la Lega poteva candidare anche un illustre sconosciuto con la certezza di un successo garantito. Turri fu costretto ad andare al ballottaggio con **Stefano Landini** poiché gli mancarono pochissimi voti per essere eletto al primo turno. Dovette subire la furbesca concorrenza di **Angela Bossi**, sorella del *senatur*, e della Lista per Legnano che candidava **Giorgio Vecchio**.

Inutile dire che i leghisti per tutto il mandato fecero il bello e il cattivo tempo. Ricordo ancora quando, indispettito dalle proteste di noi consiglieri di minoranza che lamentavano di non essere mai presi in considerazione, l'allora capogruppo leghista si alzò e con calma disse più o meno queste parole: «Le elezioni le abbiamo vinte noi e quindi facciamo quello che vogliamo, se e quando le vincerete voi farete altrettanto».

Il clima in aula era spesso nervoso, condizionato negativamente anche da un sindaco con un carattere non sempre conciliante, eppure capitava a volte che, al termine di una seduta, anche a tarda sera, si andava tutti insieme, maggioranza e minoranza, a mangia-

re una pizza in uno dei pochi locali ancora aperti a quell'ora. Particolare degno di nota: a pagare per tutti era il sindaco Marco Turri. Seduti allo stesso tavolo si scherzava, prendendoci in giro per cose successe poche ore prima in aula.

Sono trascorsi trent'anni da allora e viene spontaneo fare un paragone con quanto accade regolarmente oggi durante le sedute del Consiglio comunale legnanese. Uno spettacolo a dir poco deprimente! Crediamo sia inutile distribuire patenti di innocenza o colpevolezza agli uni o agli altri. È un dato di fatto che il confronto politico degenera quasi sempre in scontri verbali non degni di un parlamentino cittadino. È venuto meno quel doveroso rispetto che deve caratterizzare i rapporti umani, prima ancora che politici. Non per tutti è così, sia ben chiaro.

Una battuta infelice di Silvestri, e si scatenano le minoranze

A brillare per eccessi di veemenza verbale sono soprattutto due esponenti della minoranza: la leghista **Daniela Laffusa** e il civico **Francesco Toia**, fratello di **Carolina Toia**, la candidata sindaco del centrodestra alle amministrative del 2020. Quest'ultimo in modo particolare mostra da sempre una particolare avversione nei confronti del pre-

sidente del Consiglio comunale, **Umberto Silvestri**, e un malcelato disprezzo nei confronti dei colleghi di maggioranza. A suo dire molti di loro sono soltanto dei "ragazzi dell'oratorio", dei "soldatini" al comando del sindaco, capaci di leggere solo interventi scritti da altri. Ma è Silvestri ad essere preso regolarmente di mira con accuse che spesso degenerano nell'offesa: è un incapace, uno che ruba lo stipendio che i cittadini gli pagano, che dovrebbe ritirarsi a vita privata perché ormai vecchio, e via di questo tenore... Bisogna dare atto al Presidente Silvestri di dar prova di una pazienza degna del biblico Giobbe. Certo, ogni tanto si agita, alza la voce, minaccia espulsioni a fronte degli atteggiamenti indisciplinati dei due consiglieri di cui sopra. Forse, se mostrasse un po' più di *aplomb* e una più duttile applicazione del regolamento molti scontri potrebbero essere evitati.

A far degenerare una situazione già critica è stata una infelice battuta di Silvestri a seduta di Consiglio terminata ma non a diretta streaming bloccata: "Come si lavora bene senza quel deficiente". Elenco degli assenti alla mano, non è stato difficile individuare il destinatario dell'epiteto. Apriti cielo! Tanto è bastato perché si scatenasse la virulenta reazione delle opposizioni (in verità, con atteg-

giamenti e commenti differenti). Hanno tutti sottoscritto una mozione di censura dell'operato del Presidente, con la sola eccezione del consigliere civico **Franco Brumana**, che però dopo l'ha votata. Come era prevedibile, alla fine i numeri hanno avuto la meglio e la mozione è stata respinta grazie al voto compatto di tutti i gruppi di maggioranza.

Sarà finalmente finita così o il clima in aula è destinato a tornare incandescente? Difficile dirlo, ma ad oggi tutto fa pensare che l'invito del sindaco **Lorenzo Radice** a tornare a confrontarsi sui veri problemi della città non sarà facilmente raccolto. A margine della cronaca degli ultimi avvenimenti, restano da fare alcune considerazioni.

Un dibattito tra sterili polemiche

È impressionante la diabolica capacità di alcuni consiglieri di minoranza di stravolgere la realtà a loro uso e consumo. Dopo aver aggredito verbalmente sindaco, assessori e consiglieri di maggioranza, ecco che si stracciano le vesti lamentando di essere stati insultati. Come? Da chi? Mistero!

Sull'altro versante, dobbiamo lamentare un eccesso di ingenuità da addebitare quasi certamente all'inesperienza politica di giovani consiglieri alle prime armi. Sarebbe opportuno, per esempio, uno smarcamento dalla Giunta assumendo una maggiore autonomia di proposta politica e una certa flessibilità nei

confronti delle proposte che giungono dai banchi della minoranza sotto forma di interrogazione e mozioni.

Dalla situazione di stallo in cui versa la politica legnanese si uscirà soltanto se ciascuno inizierà a giocare seriamente nel ruolo che i cittadini gli ha assegnato alle ultime elezioni. Le opposizioni potrebbero prendere a modello il consigliere **Franco Brumana**, vecchia volpe della politica legnanese, che rifugge da inutili contrapposizioni puntando su interventi di natura strettamente amministrativa. Tutto il resto è sterile polemica che non fa il bene della città e non è detto che alla fine pagherà quando i legnanesi torneranno alle urne.

SAVERIO CLEMENTI



Assemblea annuale di Polis e un dibattito con Fabio Pizzul

Sabato 2 marzo, alle ore 18, allo Spazio Incontro Canazza

Polis terrà la propria assemblea annuale, come previsto dallo Statuto, **sabato 2 marzo 2024 allo Spazio Incontro Canazza, in via Colombes 69**. L'incontro sarà articolato in due momenti. **Alle ore 17** si terrà l'assemblea vera e propria, aperta ai soli membri iscritti. L'ordine del giorno comprende la relazione sociale del Presidente e quella economica del Tesoriere.

Seguirà, **alle ore 18**, un incontro aperto a tutti con **Fabio Pizzul**, che esporrà i contenuti del suo libro dal titolo **"Perché la politica non ha più bisogno dei cattolici. La democrazia dopo il Covid 19"**.

Fabio Pizzul è un giornalista con alle spalle un paio di mandati come consigliere regionale lombardo eletto nelle fila del PD. L'anno scorso, in occasione del rinnovo del Consiglio regionale, ha scelto di non ricandidarsi ed è tornato a svolgere il suo lavoro di giornalista all'emittente radiofonica Radio Marconi. In passato è stato presidente dell'Azione Cattolica Ambrosiana.

Al termine ci saluteremo con un aperitivo.

L'assemblea sarà anche l'occasione, per chi non lo avesse ancora fatto, di rinnovare l'iscrizione annuale a Polis al costo di 50 (cinquanta) euro. È superfluo ricordare che la nostra associazione non beneficia di altre forme di finanziamento pubblico o privato.

L'iscrizione può essere effettuata mediante versamento su: **BANCO POSTA, codice IBAN IT24 076 0101 6000 0101 4869 695**

1924-2024: Legnano è Città da cento anni

Occasione per riflettere su identità e futuro

Così il sindaco Radice sintetizza il senso delle celebrazioni del centenario: «In questo anno, attraverso le tante e diverse iniziative che saranno organizzate e che puntano a coinvolgere tutta la città, ci soffermeremo sulla nostra storia, ma ci interrogheremo anche sul futuro, sulla città che oggi stiamo costruendo e che vogliamo diventi».

Il 15 agosto 1924 re **Vittorio Emanuele III** attribuiva a Legnano il titolo di città. Sono trascorsi cento anni e l'anniversario sarà degnamente celebrato con una serie di iniziative che coinvolgeranno diverse realtà legnanesi.

«Il centenario di Legnano Città è un crocevia fondamentale nella storia della nostra comunità; un'occasione per celebrare e riflettere sulla nostra identità e su quello che è lo spirito più autentico della legnanesità, ossia la capacità di intraprendere creando possibilità di crescita e inclusione che, oggi come cento anni fa, rendono Legnano una realtà attrattiva, capace di "catturare" chi la vive e la frequenta. In questo anno, attraverso le tante e diverse iniziative che saranno organizzate e che puntano a coinvolgere tutta la città, ci soffermeremo sulla nostra storia, ma ci interrogheremo anche sul futuro, sulla città che oggi stiamo costruendo e che vogliamo diventi. Uso il noi perché, se è vero che l'impulso del cente-

nario deve partire dall'amministrazione comunale, questa celebrazione deve essere il più possibile partecipata dalla comunità legnanesa, quindi accogliere contributi, idee e proposte da tutte le forze vive di Legnano, per restituire le tante anime che fanno la ricchezza della nostra città. Un grazie sin d'ora a chi, sotto ogni forma, contribuirà alla riuscita di questa iniziativa».

Così il sindaco **Lorenzo Radice** sintetizza il senso delle celebrazioni del centenario di Legnano Città; un'iniziativa che ha visto, sin dalle prime fasi, una risposta significativa da diverse realtà cittadine. Primi partner dell'amministrazione comunale saranno la **Fondazione comunitaria Ticino Olona, Famiglia Legnanesa e Fondazione Palio**. In particolare, la Fondazione Ticino Olona curerà gli aspetti inerenti le sponsorizzazioni, che potranno essere di natura finanziaria o tecnica; la Famiglia Legnanesa metterà a disposizione gratuitamente i suoi locali per eventi e fornirà con i propri soci sup-

porto nel recupero di informazioni relative al periodo considerato; la Fondazione Palio si sta adoperando per la realizzazione di eventi culturali oltre che, naturalmente, a un'edizione del Palio particolare come quella dell'anniversario del centenario.

L'amministrazione comunale, per valorizzare questa celebrazione, ha provveduto a nominare un **Comitato d'onore** composto da personalità istituzionali, personalità legnanesi o che nella loro attività abbiano avuto significativi legami con la nostra città.

Il lavoro di preparazione del centenario ha avuto inizio nel 2023 e ha visto l'amministrazione comunale confrontarsi con il **Comitato operativo**, un gruppo formato da delegati di associazioni cittadine ed esperti di storia e tradizioni locali che sta attualmente vagliando le proposte per progetti ed eventi.

Un primo calendario delle iniziative promosse dall'amministrazione comunale è, in ordine di svolgimento:

- **Mostra costumi del Palio al Parlamento europeo di Strasburgo (27-28 febbraio)** con Fondazione Palio.
- **Serata immagini Legnano dal '900 ai nostri giorni a Palazzo Leone da Perego (23 marzo).**
- **Mostra Helidon Xhixha a Palazzo Leone da Perego (6 aprile – fine maggio).**



Anniversario

- Conferenza “La nascita di Legnano Città” a Palazzo Leone da Perego (13 aprile).
- Mostra fotografica “Arti, attrezzi e mestieri” in luogo da definire (29 aprile – 12 maggio).
- Una giornata al museo, con visite guidate gratuite ai musei Sutermeister, Fratelli Cozzi,
- Associarma e scuole Carducci (due incontri: una giornata a maggio e una a novembre).
- Mostra dedicata al Venerabile legnanese Padre Carlo Crespi (luogo e data da definire).
- “Cento di questi giorni”, gala operistico con arie da Verdi e Puccini in piazza San Magno
- (18 giugno o 19 giugno).
- Viaggio a Ebolowa di una delegazione legnanese in occasione del 60° del gemellaggio fra le due città (30 luglio – 3 agosto) con l’associazione Itafrica.
- “Design principles”, mostra dedicata a Gianfranco Ferrè nella Sala degli Stemmi (settembre) con Fondazione Ferrè e Politecnico di Milano.
- Centenario parco ex Sanatorio Regina Elena (da marzo a ottobre conferenze, inaugurazione Solarium e visite guidate nel parco) con il Comitato Parco ex Ila.

Un nastro lungo 100 anni attraversa la nostra città

Presentato il logo che accompagnerà gli eventi

È di **Elisabetta Tavalla Secondi**, studentessa della V B sezione Grafica del **Liceo Artistico Dell’Acqua** il logo scelto per il centenario di Legnano Città. Tavalla è la vincitrice del *contest* lanciato lo scorso anno dall’amministrazione comunale e cui hanno partecipato una quarantina fra studentesse e studenti del Liceo Artistico. Il logo vincitore è stato indicato dal Comitato d’onore in una rosa di tre proposte, risultato della selezione operata dal Comitato operativo su una quarantina di lavori. I tre loghi sono stati esposti al pubblico in occasione della mostra “Legnano passato e presente”, organizzata dall’associazione **Arte e Storia** e dall’amministrazione comunale a novembre a Palazzo Leone da Perego, e sono stati oggetto di un sondaggio che ha registrato un sostanziale equilibrio di preferenze espresse dal pubblico fra le proposte.

Dichiara l’assessore alla Cultura **Guido Bragato**: «In un centenario che vuole coinvolgere tutta la città abbiamo pensato che il *contest* per il logo dovesse essere riservato a degli studenti; lasciare ai giovani la possibilità di esprimere in forma grafica una ricorrenza storica ha rappresentato per loro una sfida, l’occasione per soffermarsi su aspetti e luoghi della nostra città che rischiamo di dare per scontati e che invece meritano di essere valorizzati e approfonditi».

«Il logo vincitore è il risultato di un lavoro condotto sui monumenti della città - spiega il professor **Gaetano Drago**, referente della sezione Grafica del Liceo Artistico dell’Acqua che ha coordinato gli studenti - . La capacità di Elisabetta è stata quella di legare tramite un nastro che funge da ideale linea del tempo cinque riferimenti tipici di Legnano, capaci di esprimerne l’identità: Palazzo Malinverni, monumento al Guerriero, basilica di San Magno, ciminiera e Castello. Il nastro è anche un mezzo per collegare trasversalmente i diversi aspetti dell’essere città: il luogo dell’istituzione locale, il cuore religioso, il monumento che ricorda quella battaglia che a Legnano ha dato la notorietà, il simbolo del lavoro e la testimonianza della funzione strategica che Legnano ebbe nel Medioevo. Sono tutti elementi di un passato più o meno lontano che hanno concorso, 100 anni fa, a fare di Legnano la città che è oggi».

Associazione politica e culturale Polis – Anno 2024

La quota associativa per l’anno 2024, deliberata dall’Assemblea, è di euro 50.00

Ai soci sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Modalità di adesione:

- direttamente agli incaricati;
- con Conto BancoPosta intestato Associazione Polis - via Monte Nevoso 28, 20025 Legnano IBAN: **IT24J0760101600001014869695**

Cinquant'anni di storia italiana con la DC

Luci e ombre di un partito unitario ma plurale

Ha contenuto anime diverse, da quelle più riformiste a quelle più conservatrici, tenute insieme dal collante del potere, ma anche dalla consapevolezza di avere responsabilità politiche. Ha accompagnato la ricostruzione, il passaggio da una civiltà e un'economia contadina a una industriale, ha seguito la transizione verso una società del benessere.

È in libreria un interessante e monumentale volume dedicato alla Democrazia Cristiana. È una iniziativa editoriale che per la prima volta ricostruisce in modo organico la storia del partito che ha guidato l'Italia per mezzo secolo.

Il libro si intitola **"Storia della Democrazia cristiana. 1943-1993"** (Ed. Il Mulino), ed è frutto della approfondita ricerca condotta da tre storici: **Guido Formigoni** (Università Iulm Milano), **Paolo Pombeni** (professore emerito dell'Università di Bologna) e **Giorgio Vecchio**.

Quest'ultimo, che gli amici di Polis ben conoscono per essere stato uno dei soci fondatori della nostra associazione nonché suo primo presidente, già professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Parma, presidente del Comitato scientifico dell'Istituto Alcide Cervi e di quello della Fondazione Don Primo Mazzolari, risponde ad alcune nostre domande.

Scorrendo l'indice del vostro volume si attraversa la storia d'Italia del secondo dopoguerra, fino ai primi anni '90. Si può dire che la Dc abbia contribuito come nessun altro partito alla politica della cosiddetta "prima Repubblica"?

Certo, la risposta è scontata.

Ministri democristiani entrarono nel secondo governo Badoglio, dopo la "svolta di Salerno" attuata dal Partito comunista nella primavera del 1944 e ministri democristiani furono presenti in tutti i successivi governi, fino allo scioglimento del partito, avvenuto tra il 1993 e il 1994. Nessun altro partito è mai stato al potere così a lungo in Italia, a meno di voler considerare un unico partito le varie frazioni e i vari notabili liberali che ressero le sorti del Paese dopo l'unificazione del 1861. Ma tali situazioni sono del tutto inconfondibili tra loro.

Partito democristiano e governo del Paese si sono dunque strettamente intrecciati dalla fine della Seconda guerra mondiale fin oltre il crollo del Muro di Berlino. Nel frattempo, il mondo era cambiato. Quali gli apporti più significativi che si possono attribuire a primi ministri e ministri dc nella vicenda nazionale? In riferimento, ad esempio, alla fase costituente, alla ricostruzione post-bellica, al consolidamento della democrazia popolare, al miglioramento del tenore di vita e allo sviluppo economico, alla lotta al terrorismo... Senza trascurare gli errori, le "note stonate", fino a Tangentopoli...
La Dc ha accompagnato la

ricostruzione dell'Italia, il passaggio da una civiltà e un'economia contadina a una industriale, ha seguito la transizione verso un'inedita società del benessere. L'Italia del 1945 è un altro Paese rispetto a quello del 1993. Completamente diverso, nel bene e nel male. Ho usato non a caso i verbi "accompagnare" e "seguire". La Dc non ha "guidato" la trasformazione dell'Italia, l'ha semmai favorita, consentita, facilitata. Appunto: accompagnata. Voglio dire che quel partito non si era dato un'ideologia rigida, non aveva un progetto da realizzare minuziosamente, elaborato a tavolino. Ha rassicurato gli italiani, ha detto loro: non preoccupatevi del governo, ci pensiamo noi a tener lontano il pericolo comunista (se voi ci votate, beninteso), voi intanto pensate a rimettere in piedi tutto, arrangiatevi un po' da soli. I grandi risultati, ma anche le grandi storture dell'Italia si spiegano anche così. Ovviamente questo non vuol dire che la Dc sia stata assenteista.

Quale la stagione migliore?

La stagione migliore, a mio avviso, è stata quella dell'immediato dopoguerra, dell'azione governativa di De Gasperi e del contributo del gruppo dossettiano alla stesura della Costituzione. A

quegli anni risalgono i tentativi, più o meno riusciti, di ridurre le differenze sociali (penso alla riforma agraria, al piano casa, alla Cassa del Mezzogiorno). Ma non dimentico i momenti iniziali del centro-sinistra (per esempio la riforma della scuola media e l'innalzamento dell'obbligo scolastico). E poi ancora le successive e migliorative riforme sanitarie... Senza dimenticare l'opera dell'Eni di Mattei e della Partecipazioni Statali. Non guardiamo soltanto a taluni esiti negativi di tutto ciò.

**Dc e “mondo cattolico”:
un rapporto a tratti solido,
in altri casi tormentato,
niente affatto scontato.
Non è vero?**

Diciamo la verità. Chi legge, tutto di seguito, il nostro libro si rende conto che il rapporto tra Dc e gerarchia ecclesiastica è sempre complicato. Certo, il rapporto è stato solido e confermato dai reiterati appelli all'unità politica dei cattolici, appelli sempre meno ascoltati. Ma, entro questa solidità, quante ingerenze, quanti tentativi di condizionare la dialettica politica dell'azione stessa del partito e del governo. Invito a rileggere le pagine dedicate al percorso politico volto ad avviare il centro-sinistra, ma non solo. Va dato atto ai principali leader democristiani – specie a De Gasperi, Fanfani, Moro... – di aver difeso l'idea dell'autonomia e della responsabilità dei laici cristiani. Pagando anche prezzi personali molto alti: è da tempo nota la sofferenza personale di De Gasperi.

Una pubblicazione di quasi 700 pagine non può es-

sere “riassunta” con poche domande di un'intervista. Ma se lei dovesse dire quali sarebbero gli elementi salienti per raccontare oggi la Dc a un giovane nato dopo lo scioglimento del partito, cosa sottolineerebbe?

Nelle conclusioni del libro noi diciamo che la Dc è stato un partito di ispirazione cristiana, legato alla precedente storia dei cattolici italiani; un partito-Stato inevitabilmente connesso alla gestione e anche all'occupazione del potere; un partito-società, capace di ramificarsi ovunque, in tutte le periferie e le province del Paese, riuscendo a rappresentarle. Infine, la Dc è stato un partito unitario, ma plurale, che ha contenuto in sé anime diverse, da quelle più riformiste a quelle più conservatrici, tenute insieme dal collante del potere (cosa innegabile), ma anche dalla consapevolezza di avere delle responsabilità politiche collettive. Il nostro libro può essere letto anche come storia degli scontri violentissimi tra i capicorrente, ma anche come storia delle ricomposizioni e della riscrittura di equilibri accettati da tutti. In questo, il ruolo di Moro è stato determinante e la sua uccisione ha segnato l'inizio della fine della Dc.

Quale, se esiste, l'“eredità” democristiana per questa nuova, assolutamente differente, fase politica del Belpaese? Lo Scudocrociato quali valori lascia, quali gli errori da evitare, quali insegnamenti positivi potrebbe trasmettere oggi?

Difficile dare una risposta utile. Riprendendo le cose già dette, direi l'idea di un

impegno del cristiano in politica in modo autonomo e responsabile, la capacità di trovare una sintesi partendo da opinioni anche opposte (i casi di “migrazione” politica di democristiani verso altri partiti sono molto rari, altro che oggi!), il senso delle istituzioni che vanno comunque preservate. Penso che il magistero del Presidente Mattarella sintetizzi al meglio questa eredità. E non trascuriamo il fatto che la Dc ha sempre difeso il proprio antifascismo: da De Gasperi a Moro esistono dichiarazioni durissime contro il fascismo e contro i suoi eredi neofascisti. Ma il partito ha lasciato anche eredità assai negative.

Ad esempio?

La mancanza di un progetto e di una volontà di guida ha lasciato spazio, troppo spazio, all'individualismo, ai conformismi, alle clientele, anche criminali. La Dc non ha educato (ovviamente ci sono anche altre responsabilità) al senso dello Stato, all'idea di progettare il futuro, alla responsabilità collettiva. Dopo tutto, la devastazione dell'ambiente, la speculazio-



ne edilizia, l'evasione fiscale, la forza mafiosa non sono sorte dal nulla. E anche la Dc ha le sue responsabilità. Azzarderei: nel complesso la Dc ha offerto all'Italia buoni dirigenti, buoni militanti, ma anche pessimi elettori.

Il libro ha un titolo, ma non un sottotitolo riassuntivo, interpretativo. Se dovesse sceglierne uno quale indicherebbe?

Se non temessi di suscitare qualche equivoco linguistico e interpretativo, direi: "La compagna degli italiani", anche se forse – vista la durata cinquantennale del rapporto – sarebbe meglio dire "La sposa degli italiani", proprio per quella capacità di accompagnamento e di sicurezza che ha saputo dare.

GIANNI BORSA



Gli autori del libro sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica al quale hanno consegnato una copia della pubblicazione



Continuano gli incontri dedicati a don Milani La testimonianza del cardinale Matteo Zuppi

Continuano gli incontri dedicati alla figura di don Lorenzo Milani nel centenario della nascita. Sono in corso delle belle iniziative in alcune scuole cittadine che coinvolgono insegnanti e alunni. Un prossimo appuntamento è in programma giovedì 4 aprile 2024 con un relatore d'eccezione: il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI. Entrerà nel merito degli aspetti religiosi del sacerdote don Milani e del suo rapporto, spesso conflittuale, con la Chiesa.

Zuppi è un profondo conoscitore, oltre che un estimatore, del sacerdote fiorentino.

L'incontro si terrà nell'aula magna della scuola Bonvesin de la Riva con inizio alle ore 20.30.

Gianni Borsa confermato Presidente dell'Azione Cattolica

Il nostro socio Gianni Borsa è stato confermato Presidente dell'Azione Cattolica Ambrosiana per un altro triennio. A lui la responsabilità di guidare l'importante associazione ecclesiale in un periodo di grandi trasformazioni e tensioni dentro e fuori la Chiesa.

All'amico Gianni Polis augura di cuore buon lavoro!

Costituzione, l'elezione diretta del premier Una riforma dello Stato un po' schizofrenica

Il premierato, che crea uno Stato fortemente centralista da una parte, e l'Autonomia differenziata delle Regioni dall'altra, sono due assetti profondamente contraddittori con un modello, l'elezione diretta del premier, che non esiste in Europa.

“Un ballon d'essai, fragile e sbalottato fra le correnti in tempesta”.

Il progetto dell'elezione diretta del premier nella sua ultima versione è solo una riforma per dare più stabilità ai governi come sostiene Giorgia Meloni?

No, è molto di più. Si tratta piuttosto di una riforma dello Stato che, oltre a cambiare la forma di governo, riduce di molto le funzioni del Presidente della Repubblica, mette il Parlamento nelle mani del premier, modifica la legge elettorale anche se rimanda la questione del premio di maggioranza ad un provvedimento ad hoc. Quest'ultima è una grave lacuna che ostacola un giudizio completo.

Una valutazione molto critica e bene argomentata è venuta anche da Giuliano Urbani, politico e politologo, già ministro e fondatore di Forza Italia con Berlusconi. “Sono convinto che una riforma che dia stabilità ai governi sia necessaria, anzi indispensabile. Ma così no, così non è altro che un ballon d'essai, fragile e sbalottato fra le correnti in tempesta”.

In realtà, un modo per impedire le facili crisi di governo senza intaccare l'ossatura della

Costituzione esiste ed è, come più volte sottolineato, la “sfiducia costruttiva”, in vigore in Germania, con la quale il governo può essere rimosso solo quando sia stato presentato il governo che lo sostituirà.

È evidente lo scambio fra questa riforma, targata Meloni, con quella di “Autonomia differenziata delle Regioni”, targata Salvini, con la conseguenza di mettere una gran fretta ad entrambi per non arrivare dopo il concorrente e magari essere “fregati” da accadimenti imprevedibili ma sempre possibili.

Il premierato, che crea uno Stato fortemente centralista da una parte, e l'Autonomia differenziata delle Regioni dall'altra, sono due assetti profondamente contraddittori con un modello, l'elezione diretta del premier che non esiste proprio in Europa.

In questi giorni si tira in ballo la riforma Renzi-Boschi del 2016. Giovi richiamare che essa modificava la struttura del Parlamento e non la struttura dello Stato. Quella riforma aboliva il Senato elettivo trasformandolo nel Senato delle Autonomie Locali. In sostanza era molto

meglio della riduzione indiscriminata del numero dei deputati e dei senatori che i Cinquestelle avevano proposto e che il centrosinistra ha colpevolmente avallato insieme agli altri partiti nel segno del più becero populismo.

La propaganda governativa dica quel che vuole ma la verità è che al Presidente della Repubblica vengono tolte delle importanti funzioni rendendolo il “notaio della maggioranza a sua volta nelle mani del premier” e non più l'arbitro e l'equilibratore della vita della Repubblica, come hanno sostenuto i presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli e Giovanni Maria Flick.

Si vuole una modificazione all'ossatura dello Stato? Allora lo dichiarino apertamente e aprano un serio confronto con tutte le forze politiche. Una riforma di tale portata deve essere condivisa da almeno una buona parte delle minoranze, altrimenti è destinata a creare divisioni profonde e a fallire nella stagione referendaria.

GIUSEPPE ADAMOLI

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS
(via Montenevoso, 28 20025 Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa - **Condirettore:** Saverio Clementi
Redazione: Gianni Cattaneo, Anselmina Cerella, Alberto Fedeli, Paolo Pigni,
Giorgio Vecchio, Leonora Vesco

Stampato in proprio - Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988